

Proposta di legge: Misure per la tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi - (A.C. 3137-A)

Seduta di martedì 12 aprile 2011

[ANGELINO ALFANO](#), *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Approfitto del mio intervento per esprimere il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 3 e per rispondere ad alcune obiezioni di merito che sono state formulate nel corso del dibattito, con la legittima richiesta da parte dei colleghi dell'opposizione al Governo di intervenire, ma si trattava di obiezioni tutte relative al tema oggetto dell'articolo in esame e, dunque, mi permetto di chiedere la parola in quest'Aula specificamente su questo argomento.

Vorrei dire che, attualmente, in Italia i processi penali durano, in media, 317 giorni in primo grado, 738 giorni in Corte d'appello e 204 giorni in Cassazione. In media, dunque, un processo attraversa i tre gradi di giudizio in 1.259 giorni, ossia in tre anni e cinque mesi.

A questi tempi processuali vanno sommati i tempi delle indagini che durano, sempre in media, circa 400 giorni. In primo grado, con il rito monocratico, il 46 per cento dei processi viene celebrato in meno di sei mesi, il 19 per cento tra sei mesi e un anno, il 18 per cento tra un anno e due anni e, infine, il 17 per cento in oltre due anni. Con il rito collegiale, dove si trattano i processi più gravi, le classi di durata si rallentano leggermente con il 36 per cento dei processi celebrati entro sei mesi ed il 23 per cento in oltre due anni.

In base al dato quinquennale in Italia si prescrivono, in media, ogni anno circa 170 mila procedimenti penali, quindi 466 al giorno.

Ai fini della corretta valutazione di impatto della norma attualmente in discussione, che modificherebbe i termini della prescrizione, occorre tuttavia tenere conto di due circostanze: la prima è che essa riguarderebbe solo i processi di primo grado e le prescrizioni in primo grado sono state circa 125 mila nel 2009; la seconda è che il beneficio riguarda solo gli imputati incensurati, che in base ai dati del casellario giudiziario sono in media il 55 per cento sul totale dei condannati. Se si applicano queste considerazioni alla stima di impatto quantitativa che è circolata in questi giorni, allora è corretto dire che i processi penali a rischio diventano circa lo 0,2 per cento, mentre ogni anno si prescrivono in media il 5 per cento dei procedimenti totali aperti, che sono attualmente tre milioni e 290 mila in tutti i gradi di giudizio. Si tratta quindi dello 0,2 per cento.

Sempre sul dato delle prescrizioni si osservi come circa 100 mila delle prescrizioni annuali avvengano già in fase di indagini preliminari con richiesta al GIP. In altre parole, la maggior parte delle prescrizioni si consuma, di fatto, già in fase di indagini, ancor prima del dibattimento, per una selezione di gravità dei reati operata dai pubblici ministeri. Sulla base di questa prassi sono i processi meno importanti che vengono lasciati indietro e sui quali più probabilmente agisce il termine della prescrizione.

La domanda concreta dovrebbe essere, dunque, un'altra e cioè non quanti sono i processi a rischio prescrizione, ma quanti, tra questi processi a rischio prescrizione, non si sarebbero prescritti se il Parlamento non avesse approvato la norma che tende oggi ad approvare. Questo è il punto! (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*). La quotidiana esperienza giudiziaria insegna che pochi di questi processi sarebbero giunti alla meta dell'ultimo grado di giudizio. In realtà anche quei pochi che fossero riusciti a superare la barriera del primo grado, sarebbero andati incontro alla prescrizione nei successivi gradi di giudizio e questo anche in considerazione della durata media del processo di appello, che è più del doppio rispetto a quella di primo grado.

In questi giorni, signor Presidente, onorevoli colleghi, sono state diffuse informazioni non condivisibili relative all'impatto di questa norma. Mi riferisco specificamente alla strage di Viareggio e de L'Aquila. Per esempio, il disastro di Viareggio avvenne nel giugno 2009. L'autorità giudiziaria sta procedendo per reati gravissimi, come l'omicidio colposo plurimo e il disastro

ferroviario, puniti con pene molto severe e che si prescriveranno, quindi, in un tempo lontanissimo. Ebbene, se la norma all'esame del Parlamento fosse approvata, la prescrizione del disastro ferroviario di via Viareggio maturerebbe in 23 anni e quattro mesi, quindi nel 2032, e la prescrizione dell'omicidio colposo plurimo addirittura dopo, fino a un massimo di 35 anni dai fatti, quindi nel 2044 (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*)! D'altra parte la norma riguarda, così come anche nella gran parte dei casi de L'Aquila, soltanto gli incensurati e non anche i recidivi. Pertanto, mi sento di dire che analoghe considerazioni possono farsi sul disastro de L'Aquila, se è vero che il termine di prescrizione ordinaria è di 10 anni, aumentabile ad 11, anzi specificamente 11 anni ed otto mesi. A soli due anni dalla tragedia del sisma abruzzese credo vi sia tutto il tempo per definire il giudizio. Peraltro, nella fattispecie, il termine di prescrizione si ridurrebbe di soli dieci mesi.

La norma, nella parte che tocca solo la posizione degli incensurati e non anche quella dei recidivi, non riguarda i termini di prescrizione dei reati, che restano invariati, ma riguarda il *surplus* di durata del processo determinato dai cosiddetti atti interruttivi della prescrizione, che si riduce mediamente di qualche mese. Ad esempio per le truffe, per l'agiotaggio e per il *market abuse*, si passerebbe dall'attuale tetto massimo di 7 anni e sei mesi a 7 anni; per reati più gravi, come la bancarotta fraudolenta, il furto pluriaggravato, la rapina semplice, l'usura e la violenza sessuale, si passerebbe dagli attuali 12 anni e sei mesi a poco più di 11 anni e sei mesi; per la bancarotta fraudolenta ed aggravata (il caso Parmalat) si passerebbe dai 18 anni e nove mesi a 17 anni e sei mesi; per le lesioni volontarie (il caso Clinica Santa Rita) si passerebbe da 8 anni e nove mesi a 8 anni e due mesi.

Anche per i reati contro la pubblica amministrazione il *surplus* di durata del processo nei confronti degli incensurati viene ridotto di pochi mesi: di sei mesi per il reato di corruzione (da 7 anni e sei mesi a 7 anni) e di otto mesi per la corruzione in atti giudiziari (da 10 anni a 9 anni e quattro mesi). Per reati di particolare allarme sociale, come l'omicidio colposo commesso in violazione di norme sulla circolazione stradale e sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro, si passerebbe da 17 anni e sei mesi a 16 anni e quattro mesi, che diventano addirittura 23 anni e quattro mesi, se il fatto è commesso da chi guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

Conclusivamente, il regime della prescrizione resta quello introdotto nel 2005 che in questi anni la Corte costituzionale, più volte sollecitata dai giudici, ha fatto salvo, estendendone, anzi, gli effetti a tutti i dibattimenti nei quali non sia stata ancora pronunciata la sentenza di primo grado, cosa affermata nella sentenza del 23 novembre del 2006, n. 393. La nuova norma, dunque, si limita a completare la riforma del 2005 per differenziare la posizione dell'imputato incensurato da quella del recidivo. Se poi il reato, invece di prescriversi in dieci anni - mi riferisco a quello cui ha più volte ha alluso l'opposizione - si prescriverà in nove anni e quattro mesi, occorrerebbe piuttosto domandarsi come mai in un tempo così lungo non si sia ancora arrivati nemmeno a una sentenza di primo grado (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Iniziativa Responsabile*).

[LANFRANCO TENAGLIA](#). Signor Presidente, il mio intervento sarà nel merito.

Abbiamo concluso la lettura della nostra Costituzione, una delle costituzioni più belle del mondo. Signor Ministro, lei è silente in quest'Aula, ma fuori no. Sì, ancora, ancora. Non smetteremo per tutta la giornata di richiamarla alle sue responsabilità.

Entrando in Aula, signor Ministro, lei ha dichiarato che nessuno si lamenta più del cosiddetto processo breve, ma si lamentano della disciplina dell'istituto della prescrizione breve che incide in termini molto tenui solo sul versante degli incensurati. Certo, incide in termini molto tenui sugli incensurati perché a voi questi non interessano. Vi interessa un'altra categoria, quella degli incensurabili della quale, in Italia, fa parte una sola persona con un nome e cognome, Silvio Berlusconi. Per questo cadiamo nella solita mistificazione che vede divisa la discussione in materia di giustizia tra garantisti e giustizialisti, tra riformismo e conservatorismo.

Vede, signor Ministro, questa differenza, questo confine, deve passare tra il garantismo

dell'innocenza e dell'efficienza da una parte e il garantismo dell'impunità, quello che voi perseguite, dall'altra. Il garantismo dell'impunità è quello che rende l'impunità più semplice. Abbiamo visto tanti esempi di ciò. Il provvedimento in esame è come altri, come la legge Cirami, la legge ex Cirielli, la legge in materia di rogatorie internazionali, la legge Pecorella, il lodo Schifani ed il lodo Alfano, la legge sul cosiddetto legittimo impedimento.

Vi sarebbe molto da fare, invece, in materia di garantismo dell'innocenza. Bisognerebbe rendere il processo consono alla sua funzione che è quella ribadita dalla Corte costituzionale, dalla nostra Costituzione e dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, che voi tante volte richiamate a sostegno della proposta di legge in esame.

Quindi, qual è la funzione del processo penale? Consiste nell'accertare e ricostruire probatoriamente i fatti. E potremmo farlo rendendo questo accertamento molto più veloce.

In tre anni non avete realizzato norme semplicissime! La posta elettronica certificata obbligatoria, l'eliminazione delle nullità formali per le notifiche, la riforma dell'articolo 171 del codice di procedura penale, la riforma della rinnovazione degli atti processuali in caso di rinnovazione del dibattimento. L'eliminazione dell'articolo 415-*bis* del codice di procedura penale, una formalità inutile che da sola abbrevierebbe i processi molto di più di quanto state facendo con un intervento che, invece di abbreviarlo, abbrevia solamente il percorso verso l'impunità. Voi parlate tanto di garantismo, ma il garantismo dell'innocenza è il garantire che nessun innocente possa finire neanche per sbaglio in galera, quindi significa diminuire l'errore giudiziario. Non è forse questa la ragione per cui vi abbiamo chiesto, fin dall'inizio della legislatura, l'istituzione di un collegio per l'emissione delle misure cautelari?

Ma di tutto questo nulla vi interessa. Vi interessa solamente ledere l'autorevolezza della magistratura, ledere l'autorevolezza del processo penale e far sì che il processo non produca verità, ma sia solo funzionale a produrre la fine di un processo. Questa è una proposta di legge *ad personam* che non è fatta per un processo *ad personam*, ma per un processo nel quale è stato accertato, nei fatti, con sentenza passata in giudicato, che un soggetto, l'avvocato Mills, è stato corrotto per testimoniare il falso. Questa è la verità! E non vorremmo più che sulla prima rete televisiva un conduttore parli di un processo *contra personam*. Non è contro nessuno! È un processo fatto per accertare la verità.

Con questa proposta di legge voi state facendo della prescrizione un agente patogeno del processo. La prescrizione deve essere l'eccezione, non deve essere l'effetto terapeutico del processo, deve essere un esito raro e straordinario. Con questa proposta di legge si ribalta completamente la prospettiva: la prescrizione diventa l'esito finale e certo di tanti processi. Sono stati citati processi molto gravi e sono stati citati tanti tipi di reato. Ma, certo! Questa è una proposta di legge che si applica a qualsiasi tipo di reato, fatta eccezione per quelli con finalità di terrorismo o di criminalità organizzata.

Vede, onorevole Paniz, non è un problema di quanto si accorcia il tempo per la prescrizione, ma è un problema di segnale che si manda. Il segnale è sempre quello e ripetuto: l'impunità ha una corsia preferenziale rispetto all'accertamento della verità nel processo e secondo le regole processuali (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Ma questa proposta di legge, per questi motivi, è minata da una grave incostituzionalità, che è data dalla sua irragionevolezza, inserendosi in un corpo che è già gravemente malato, quello della giustizia. Questa proposta di legge farà del processo un percorso di fatto e privo di trasparenza verso la prescrizione, favorirà le tecniche dilatorie e le impugnazioni strumentali.

Quando si dice che la prescrizione diventa un esito fisiologico, una fine scontata, si ribalta la finalità propria dell'istituto e quindi si cozza con l'articolo 3 della Costituzione. Si portano tanti processi ad una fine diversa da quella dell'accertamento della verità, che è la fine dell'amnistia. Per questo in tanti hanno parlato di «amnistia mascherata». Non ce la siamo inventata noi!

Io ho parlato di qualcosa di peggio dell'amnistia, che è un colpo di spugna, e sapete perché? È un colpo di spugna cieco o meglio un colpo di spugna, che ci vede molto bene perché per fare quello che deve fare e cioè eliminare il processo Mills, non si cura di tutto il resto ovvero di colpire

migliaia di altri processi. Voi chiederete: ma che cosa saranno 165 mila rispetto a 150 mila processi? Saranno 15 mila imputati non giudicati e almeno 15 mila parti offese senza giustizia. Che volete che sia! Però secondo noi ciò è profondamente incostituzionale. Perché questo colpo di spugna è peggio di un'amnistia? Perché avrà un'applicazione illimitata nel tempo. Ogni amnistia è limitata nel tempo, è limitata al giorno di presentazione nella legislatura del primo disegno di legge che la prevede. Questo provvedimento, al contrario, sarà un'amnistia permanente - altra ragione di incostituzionalità -, uno strumento surrettizio per superare alcune delle norme della Costituzione che prevedono altri percorsi e meccanismi per approvare l'amnistia.

In secondo luogo, l'amnistia deve essere approvata dal Parlamento a maggioranza di due terzi, mentre voi state approvando questo provvedimento con dieci voti di differenza, qui alla Camera. Inoltre, vedete, l'amnistia prevede delle esclusioni. Stiamo discutendo dell'articolo e delle proposte emendative più importanti. Noi ne abbiamo presentate alcune che mirano a fissare tali esclusioni, probabilmente le respingerete ma io vi chiederei, almeno una volta, di ascoltare non noi ma quelli che stanno qui fuori, quei familiari, e di fare quello che è stato fatto in tutte le altre amnistie. Avvocato Paniz, riuniamo il Comitato dei nove e inseriamo le prime due esclusioni previste dall'articolo 3, lettere *a*) e *b*), dell'ultima amnistia prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1990, n.75: reati commessi in occasione di calamità naturali, approfittando delle condizioni determinate da tali eventi ovvero in danno di persone danneggiate ovvero al fine di approfittare illecitamente di provvedimenti adottati; reati commessi da pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione quando sono compiuti in relazione ad eventi di calamità naturale. Ecco, almeno evitiamo a coloro che ridevano il 6 aprile 2009 di ridere un'altra volta, questa sera, dopo l'approvazione dell'articolo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Io non sono tra coloro che si stracciano le vesti quando si parla di leggi in materia di giustizia per cui, come fate voi, qualsiasi legge in materia di giustizia, se serve a Berlusconi o all'altra parte, anche se serve a tutti cittadini, non va bene. Non voglio stare a questo gioco, voglio anche credere alla buona fede di qualcuno di voi, ma sarei convinto della buona fede di tutti voi se il Presidente del Consiglio fosse venuto in quest'Aula a dirci: io, qui, davanti a voi, rinuncio alla prescrizione nel processo Mills (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Sarebbe stato il segnale ma non è avvenuto. Vedete, prima di me sono stati letti molti articoli della Costituzione. Io voglio leggere due commi - gli interi articoli sono stati già letti - che secondo me sono fondamentali anche in vista della discussione - se mai ci sarà - della riforma epocale sulla giustizia. Si tratta del secondo comma dell'articolo 101: «I giudici sono soggetti soltanto alla legge.» e del primo comma dell'articolo 104: «La magistratura costituisce un ordine autonomo ed indipendente da ogni altro potere.» Vedete, questi articoli sono quelli che in più di cinquant'anni della nostra Repubblica hanno impedito, impediscono e impediranno una vergogna del passato, ossia vedere scritto in un decreto presidenziale: ritenuto che per le manifestazioni compiute i magistrati suddetti non offrono garanzia di un fedele adempimento dei loro doveri di ufficio e si sono posti in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo, decretiamo per Chieppa Vincenzo - giudice - ed altri la dispensa dal servizio (firmato Mussolini e Rocco). Noi ci batteremo per impedire che nella nostra Costituzione ciò sia ancora permesso (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

Seduta di mercoledì 13 aprile 2011

Dichiarazione di voto dell'on. Piero Fassino, gruppo Pd

Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, proprio perché questa fase conclusiva del dibattito si svolge agli occhi dei cittadini che ci stanno seguendo, penso che abbiamo un dovere di onestà nei confronti degli italiani e dobbiamo cercare di dire e di misurarci con parole di verità e rendere

chiaro perché da tre settimane qui si conduce una battaglia così aspra, perché la maggioranza di Governo tiene così tanto a questo provvedimento (al punto che inchioda da tre settimane tutti i ministri ad essere qui), perché noi dell'opposizione ci battiamo con un vigore così determinato contro questo provvedimento.

Partiamo di qui: voi dite che questo provvedimento rappresenta una riforma della giustizia che renderà i processi più rapidi, tant'è che avete chiamato questo provvedimento «il provvedimento per il processo breve». È certo che, se si usa l'espressione «processo breve», qualsiasi cittadino italiano può credere che questa espressione si ragionatevole. Sarei grato al Ministro Alfano se potesse seguirmi...se si dice «processo breve», questa espressione appare ragionatevole, perché gli italiani in effetti pensano - e hanno ragione - che la giustizia in Italia sia troppo lenta, vogliono una giustizia più rapida, vogliono una giustizia più accessibile, vogliono una giustizia più semplice e vogliono, appunto, una giustizia più breve.

Il punto - e credo che su questo bisogna essere chiari, nel momento in cui si parla agli italiani - è che questo provvedimento non renderà i processi più brevi. Mi rivolgo a lei, Ministro, anche come collega, visto che ho avuto la ventura di occupare prima di lei lo scranno di Ministro della giustizia. So come lei - e lei sa come me - quali sono le ragioni vere della lentezza della giustizia in Italia. I processi in Italia sono lunghi per l'inadeguatezza degli organici, che in molte procure e in molti tribunali vedono un numero di magistrati insufficiente al carico dei procedimenti e un organico che, peraltro, con il vostro provvedimento milleproroghe avete ulteriormente ridotto. La lentezza dei processi in Italia è causata dai vuoti clamorosi di personale amministrativo e le chiedo, Ministro, che queste cose le sa, quanti anni sono che non si indicano concorsi per i cancellieri, una funzione essenziale per il funzionamento delle aule di giustizia.

La lentezza dei processi in Italia è dovuta all'incertezza delle risorse finanziarie. Mi riferisco al fatto che si parla continuamente di applicazione delle tecnologie informatiche alla giustizia, ma abbiamo dovuto condurre qui, qualche mese fa, una battaglia durissima per fare rientrare i tagli all'informatizzazione che voi avevate fatto e che riducevano il ricorso a queste tecnologie e la possibilità di applicarle (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro e Italia dei Valori*).

Lei sa come me che la lentezza della giustizia è data dal fatto che occorrerebbero riforme di carattere ordinamentale e procedurale, comprendendo il sistema delle impugnazioni, la depenalizzazione dei reati e altre misure che deflazionino il carico dei tribunali. Ma tutto questo non si fa. Se vogliamo parlare di questo siamo pronti, perché anche noi siamo interessati a dare ai cittadini una giustizia più rapida e su ciascuno di questi temi che ho evocato abbiamo avanzato delle proposte. Saranno le migliori, non lo saranno, saranno giuste o sbagliate, ma almeno discutiamone. Tuttavia, sono tre settimane che qui non stiamo discutendo di come dare alla magistratura degli organici più adeguati, di come investire sull'informatizzazione, di come fare delle riforme che semplifichino le procedure e i riti o di come garantire delle risorse finanziarie più certe. Gli italiani devono sapere che è la vera giustizia che interessa ai cittadini e che questi sono i veri provvedimenti che renderebbero la giustizia più rapida (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

Qui, invece, da tre settimane non si discute. Qui, da tre settimane si discute di un provvedimento che non renderà il processo più breve, ma renderà la prescrizione più breve. Sarebbe come se, per far credere agli italiani che il tragitto tra Milano e Roma è più breve, si decidesse, per legge, che la distanza chilometrica non è più di 600 chilometri, ma di trecento. Tuttavia, la distanza rimane di 600 chilometri e se non si mettono dei treni veloci non si va più rapidamente da Milano e Roma (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Voi fate credere, con questo provvedimento, che si accelereranno i tempi della giustizia, ma si accelererà una sola cosa: il tempo della prescrizione, parola che può sembrare, in un certo senso, oscura ma che, tuttavia, è chiara. La prescrizione è quell'istituto che a un certo punto determina che un procedimento giudiziario, che ancora non è arrivato al suo termine, viene considerato ormai archiviato e lasciato al suo destino, senza che si arrivi alla conclusione per accertare le

responsabilità e dare giustizia a chi l'aspetta.

Questo provvedimento da voi presentato avrà degli effetti devastanti, perché sono 150 mila circa i processi che si prescrivono ogni anno e già questa è una cifra abnorme. Si tratta di 150 mila procedimenti che non arrivano al termine. Con questo vostro provvedimento questi processi saranno 165 mila, cioè 15 mila in più e penso che questo sia molto grave. Vi saranno 15 mila ulteriori processi che non accerteranno le responsabilità e vi saranno 15 mila o più persone vittime di soprusi che non avranno risarcito il loro diritto. Inoltre, vi saranno 15 mila o più persone, che hanno commesso un reato, che non risponderanno delle loro responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Lei, Ministro, è esperto, perché oltre ad essere un Ministro della giustizia che certamente sa gestire bene il Ministero, con intelligenza e capacità, è anche stato un avvocato, e lo è tuttora. Sa bene, dunque, che questi effetti possono essere devastanti.

Ieri, in un intervento estemporaneo - e questo ha sconcertato tutti - ha cercato di spiegarci che, in realtà, non cambiava assolutamente niente e che con questo provvedimento rimaneva tutto come prima. Ma, se rimane tutto come prima, mi spiega perché volete a tutti i costi approvare un provvedimento di questa natura (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)? Se non cambia assolutamente niente, che fretta c'era di approvare in fretta e furia un provvedimento di questa natura? Lei sa benissimo che non è vero che non cambia niente. Cambia e cambia molto e cambia in peggio. Cambia in peggio perché voi così, con la prescrizione più breve, avete introdotto una sorta di amnistia mascherata. Le segnalo che ci sarà una prescrizione più breve - molti colleghi glielo hanno già ricordato - per reati gravissimi, quali la corruzione, il peculato, il furto, la rapina, la contraffazione di marchi e di prodotti, tutti gli omicidi colposi, lo sfruttamento della prostituzione e i danni ambientali. Tutti questi reati saranno prescrivibili più rapidamente di oggi e chi si sarà reso responsabile di questi reati avrà una possibilità in più di scappare dalle maglie della giustizia e di non rispondere delle proprie responsabilità. Non solo, adottate questa amnistia impropria violando quelle che sono le regole che la Costituzione prevede sull'amnistia perché, se si vuole amnistiare un reato, la Costituzione prevede che lo si debba fare con la maggioranza dei due terzi del Parlamento, mentre voi approvate a maggioranza semplice un'amnistia mascherata. Si tratta di un'amnistia senza esclusione di reati gravi - mentre quando si fa un'amnistia si escludono i reati più gravi - senza limiti temporali e, per di più, violando l'articolo 3 della Costituzione, perché voi applicate questo provvedimento alle persone incensurate e non agli altri, determinando una disparità di trattamento che la Corte costituzionale vi cesserà (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Tutto questo perché lo fate? Tutto questo lo fate per una semplice ragione, che hanno capito tutti gli italiani, sia quelli che vi avversano, ma oramai anche quelli che vi sostengono elettoralmente o politicamente.

Questo provvedimento viene portato in fretta e furia all'esame di questo Parlamento perché occorre evitare che il Presidente del Consiglio sia sottoposto a giudizio. Questa è l'unica *ratio* di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*). Vergogna a voi, non a noi! Siete arrivati a questo dopo che avete tentato in ogni modo di fare altre leggi *ad personam* che sottraessero il Presidente del Consiglio al suo giudice naturale. Siccome non siete riusciti a farlo con gli altri provvedimenti, alla fine presentate questo provvedimento che, per concedere un privilegio inaccettabile ad uno, scassa la certezza del diritto per milioni di persone (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Unione di Centro*). Tutto questo - ho concluso, signor Presidente - lo fate utilizzando ogni vostra energia; questo è diventato l'unico tema su cui concentrate ogni energia della vostra maggioranza. Questo è plasticamente rappresentato dal fatto che siete tutti qui da settimane, compresi i ministri, quali i Ministri degli affari esteri e della difesa, che in queste settimane, con quello che succede nel Mediterraneo, avrebbero altre priorità di cui occuparsi nell'interesse del Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Unione di Centro*). Questa sera potete far approvare questa legge, ma non avrete più credito nel Paese e non darete né soluzione ai problemi della giustizia, né sarete in grado di dare maggiore credibilità ad un Governo

che è sempre più screditato nel Paese.

Per questo, noi sentiamo la responsabilità di parlare agli italiani e di dire loro che un'altra strada c'è
(Prolungati applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro e Italia dei Valori - Congratulazioni).